È importante sottolineare che queste forme di vita femminili nel mondo portarono a un cambiamento di vita sociale per le donne. Infatti la terziaria francescana Angela Merici (1474-1540) **[PP]** nel 1535, a Brescia, fondò la Compagnia di S. Orsola (le cosiddette Orsoline), che offriva alle donne la possibilità di vivere come spose di Cristo nel mondo, continuando a vivere nelle proprie case, senza voti o abito comune. Non avevano attività particolari da svolgere, ma seguivano un ideale di perfezione interiore che le conduceva all’unione con Dio. Merici fondò la Compagnia nel periodo della Riforma Protestante e dei dibattiti sulla riforma della Chiesa ed ella sperava che attraverso l’esempio e la predicazione informale, la cristianità si potesse riformare su un ideale apostolico di una chiesa senza tante gerarchie e riti, ma composta da perfetti, da santi e spose di Cristo. Se la società cristiana e la Chiesa dell’epoca non seguirono questo modello, la Compagnia ebbe un successo incredibile tra le donne e si diffuse in molte città d’Italia, tanto che la Chiesa dovette accettare ufficialmente la compagnia. Questo fatto rappresentò una novità per la vita femminile dell’epoca, in quanto le donne, almeno ufficialmente, dovevano o stare in convento o essere sposate: invece la Compagnia offrì alle donne la possibilità di vivere nel mondo senza un marito. L’Orsolina si può quindi vedere come il prototipo della donna single. La Chiesa poi diede alle orsoline il ruolo di insegnanti nelle scuole di Dottrina Cristiana ed è per questo che ancora oggi molte orsoline insegnano. Questo rappresenta un esempio di come la religiosità femminile contribuì a migliorare la situazione anche delle donne secolari. La storia cominciata nel XII secolo delle donne devote nel mondo come beghine, bizzoche e terziarie portò all’accettazione sociale della donna single.

**Angela Merici (1474-1540): *Regola della Compagnia di sant’Orsola* (1535) e scritti per il governo (Ricordi e Testamento)**

*Collega le seguenti definizioni ai passi della Regola*

a) Pedagogia: diversità di provvedimenti a seconda delle persone

b) Mediazione salvezza

c) Gerarchie non importanti

d) Rapporto individuale con Dio

e) Assenza strutture istituzionali

f) Rispetto per le scelte individuali

g) Unione mistica

h) Attività da svolgere nel mondo

 1) State subdite alle madre principali... Ma però sappiate che lì, dove chiaramente cognossereti che vada il pericolo della salute et honestade delle figliole, *non dovereti per niente consentire, né supportare et haver rispetto alcuno* (*Ric*, 3);

Et se le vedereti tarde a provedergli, *usatigli instantia*; et qui da parte mia ancora siate *importune et fastidiose* (*Ric*, 4)

2) Siate piazzevole et homane alle vostre figlioline…Imperoché più fareti con le charezze et piazzevolezze, che con acerbitade et aspre riprensione; le quali solamente alle necessitadi se deno riservare; et poi allhora a loco et tempo, et secondo che saranno le persone. Ma la charità... ben insegna tal discretione, et move il core a esser a logo et tempo hor piazzevole, hor aspre, et poco et assai sicome bisogna (*Ric*, 2).

 3) non sapeti cosa il [Dio] voglia far di loro... Et poi chi po giudicare gli cori et gli pensieri secreti di dentro della creatura?... che a voi non sta giudicar le ancille di Iddio; il qual ben sa che cosa il ne vol fare (*Ric*, 8).

4) Et che cercheno di metter pace et concordia dove le saranno (*Ric*, 5)

Ditigli che, voglia dove le si ritrovan, le dian bon essempio. Et che le siano bon odor a tutti di virtude (*Ric*, V);

tutte le parolle, atti et movimenti nostri sempre sian in amaistramento et edificatione de chi harà pratica con noi (*Reg*, VIII)

 Et tutti li diportamenti suoi, gli fatti et i detti sian con caritade, et ogni cosa rezzano con patientia, con le quale due vertude specialmente se fracassa la testa al diavolo (*Ric*, 5).

5) Degnati di perdonare gli peccati, haimé, ancora de mio patre et matre, et di miei parenti et amici, et de tutto il mondo (*Reg*, V);

 Se digiune… per domar gli sensi et gli appetiti et lascivie, che allhora specialmente par che signorezzan nel mondo, et anchora per implorar inanzi al throno della divina Altezza misericordia per tante dissolutioni, che in così fatti tempi da christiani sono commesse, come è più che palese a tutti... se digiune... per implorare il divino aiuto per il popol christiano… se digiune... et insiema se stia in oratione, con quanta forza de spirito se poterà... domandando quella gran promissione fatta da Giesù Christo a gli suoi eletti et ben disposti (*Reg*, IIII).

6) Et sopra tutto: obedire a gli consiglii et inspiratione che di continuo ne manda il Spirito Santo nel cuore (*Reg*, VIII).

[Nella *Regola* di Borromeo si legge: “oltra di questo [obbedire] all’interne inspirationi, quali *col giudicio, et approbatione del* *Padre spirituale* conosceranno essere loro date dal Spirito Santo” (*Reg*, 8).]

7) assegura i miei affetti et sensi... ricevi il mio libero arbitrio, ogni mia propria voluntade... Riceve ogni mio pensar, parlar et operare, ogni mia cosa finalmente così interiore come exteriore (Reg, V).

Però, Signor mio, unica vita et speranza mia, ti prego che tu te degni de recever questo mio vilissimo et immondo cuore et abbrusciare ogni suo affetto et passione nell’ardente fornace del tuo divin amore (Ibid.).

8) Ogn’una ancora voglie conservare la sacra verginitade, non già di ciò facciando voto per essortatione homana, ma voluntariamente facciando a Dio sacrificio del proprio cuore (Reg, VIIII).